

• Intuire l'importanza della preghiera per essere buoni apostoli di Gesù.



DIO È ANCHE NOSTRO PADRE

Diciamo ai bambini che gli apostoli, che stavano sempre insieme a Gesù, si accorsero che Lui pregava e molte volte stavano a guardarlo da lontano.

Gesù aveva lo sguardo rivolto al Cielo, il Suo volto era bello, luminoso, e nei Suoi occhi c'era tantissima gioia: si vedeva che stava parlando con il Signore: Qualcuno che amava!

Un giorno gli apostoli aspettarono che Gesù terminasse la preghiera, poi Gli chiesero: "Signore, insegnaci a pregare!" E Gesù disse loro: "Quando pregate dite così:

(Preghiamo insieme ai bambini con le parole del Padre Nostro; possiamo spiegare loro il significato della preghiera nel modo seguente)



NOI

Insegniamo ai bambini a pregare come Gesù

Sol
Lascia che il mondo
Si -
lascia che l'uomo
Do
lascia che la gente

e un'immagine di Gesù al centro.

IL PADRE MISERICORDIOSO

Un signore, proprietario di molti beni, aveva due figli. Il più giovane disse al padre: "Babbo, dammi la parte di soldi che hai riservato a me, io voglio andarmene via e trovare un lavoro fuori".

Poi il ragazzo partì con il denaro del padre per un paese lontano. Lì spese molti soldi in divertimenti e vestiti. Dopo che aveva terminato i soldi di suo padre, il paese in cui si trovava fu colpito da un'enorme carestia; così lui non sapeva come fare per procurarsi da mangiare.

Allora il ragazzo decise di andare a lavorare presso un signore della zona che possedeva maiali e altri animali.

BUONO!

arabo-
media-
per i
e per
o al
storia

mi d
N
rag
me
re

Iniziò a lavorare presso di lui come garzone: portava i maiali del signore a pascolare nei campi. Era così affamato che avrebbe voluto mangiare il cibo che davano ai maiali!

Così pensò tra sé: "Ci sono molte persone che lavorano presso mio padre e hanno sempre il pranzo e la cena, e io qui muoio di fame! Andrò da mio padre e gli dirò: babbo, ho sbagliato ad andarmene e ti ho offeso con il mio comportamento, ma ora sono pentito. Non ti preoccupare, non voglio nulla da te, però, se vuoi, trattami come uno dei tuoi operai!" e si diresse verso il padre.

Non appena suo padre lo vide, lo abbracciò felice e lo baciò. Il ragazzo gli disse: "Babbo, ho offeso te e Dio con il mio comportamento, non sono degno di te!" Ma il padre ordinò ai servi di portare per lui il vestito più bello, scarpe nuove e un anello.

TESHOVA

La parola "conversione" è la traduzione del termine ebraico "teshouva" (ritorno). È il ritorno del figliol prodigo alla casa del padre, immagine della patria celeste. Lì è stato concepito e amato, lì troverà gioia piena e felicità.



Aggiunse di portare un vitello grasso per fare festa insieme, perché il figlio, che credeva perduto per sempre, era tornato, pentito per ciò che aveva fatto! E iniziarono tutti a festeggiare.

Il figlio maggiore, che abitava presso il padre, però non volle partecipare alla festa. Suo padre andò da lui per pregarlo di venire ai festeggiamenti, ma lui non voleva perché era invidioso di suo fratello, diceva che suo padre era stato troppo buono con lui e che non si meritava una festa così bella dopo tutte le cose brutte che aveva fatto. Ma il babbo gli disse: "Sii felice per tuo fratello, prima era lontano da noi e si comportava male, ora è tornato pentito per ciò che ha fatto".

(Adattato da Lc 15, 11-32)

IL FIGLIO MAGGIORE

All'atteggiamento benevolo del padre, simbolo della misericordia divina, si contrappone nel figlio maggiore l'atteggiamento dei farisei e degli scribi che si credono giusti perché non trasgrediscono alcun comandamento della legge.